

La grande manifestazione sabato a Roma per una società multietnica e pluriculturale

L'adesione di 850 sigle di associazioni, partiti organizzazioni laiche e religiose

Insieme in corteo per sconfiggere ogni razzismo

A decine di migliaia, bianchi e neri, italiani e stranieri, lavoratori e disoccupati sfileranno tutti insieme sabato, per le strade di Roma nella prima grande manifestazione contro il razzismo. Hanno aderito più di 850 sigle di partiti, associazioni e organizzazioni, laiche e religiose per costruire una società multietnica e pluriculturale. L'appuntamento a piazza della Repubblica alle 15.

ANNA MORELLI

ROMA. Un grande striscione, sorretto dai rappresentanti di tutte le comunità straniere presenti nel nostro paese, aprirà il corteo. Sopra vi è scritto: «Contro il razzismo, insieme per un futuro senza razzismo». E insieme con gli studenti, i lavoratori, i disoccupati italiani giunti a Roma con 600 pullman, 5 treni e una nave dalla Sardegna, gli immigrati sfileranno per il centro della città per raggiungere, alle 17, piazza del Popolo. Qui dopo gli interventi, si terrà uno «spettacolo», sintesi delle diverse culture che in Italia vivono e operano. Dagli Usa giungerà espressamente anche Tommy Smith, il mitico atleta nero che nel '68, da vincitore sul podio, ricordò al mondo con il pugno chiuso, tutti gli altri neri vinti e oppressi. Tg2 e Tg3 hanno assicurato la diretta televisiva.

Impossibile elencare le 850 sigle di associazioni, organizzazioni, sindacati, partiti che hanno aderito alla manifestazione, ieri nel corso della conferenza stampa del Comitato promotore è stato possibile ci-

quali tutti dovranno confrontarsi. E le difficoltà e i disagi li vivono per primi tutti gli stranieri presenti qui ed ora in Italia, nei confronti dei quali è stato rivolto un appello perché partecipino in massa alla manifestazione, abbandonando per un giorno la paura della clandestinità e del foglio di via. In piazza del Popolo, dove parleranno, dopo un immigrato, Trentin per la Cgil, Benivogli per la Cisl, Masetti per



Giovanni Trapattoni e Arrigo Sacchi, allenatori dell'Inter e del Milan

E anche il calcio (senza pallone) scende in campo

BIANCA MAZZONI

MILANO. Hanno firmato Giovanni Trapattoni e otto giocatori dell'Inter, domani saranno i giocatori del Milan a decidere di aderire, o singolarmente o in blocco con un loro documento, alla manifestazione di sabato prossimo contro il razzismo. «Il mondo del calcio - dice fra l'altro la bozza di appello che i sindacati milanesi stanno proponendo alle associazioni sportive - è attraversato troppo spesso da segnali inquietanti di razzismo e di violenza che snaturano la profonda essenza di pace e di fratellanza che

mente o a gruppi abbiamo illustrato le finalità della manifestazione contro il razzismo e tutti ci hanno ascoltato con attenzione». Alla fine dell'incontro sotto il testo dell'appello c'erano le firme di Giovanni Trapattoni, Walter Zenga, Aldo Serena, Nicola Bertè, Alessandro Bianchi, Gianfranco Matteoli, Enrico Cuccchi, Giuseppe Baresi e Dario Morello. Mancano all'appello Klinsmann, Brehme e Matheus, impegnati nella partita della loro nazionale, che solo oggi torneranno a Milano.

A Milano sempre ieri una rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil ha avuto un primo contatto con Franco Baresi, capitano del Milan e oggi i calciatori della squadra rossoneria decideranno cosa fare.

Importanti adesioni, dunque, allo spirito e agli obiettivi della manifestazione di sabato, che si sommano a segnali positivi che vengono dal mondo del lavoro. Cgil, Cisl e Uil milanesi avevano preso qualche settimana fa una decisio-

Condannato Mesina per rapimento di vent'anni fa

I giudici del tribunale penale di Oristano hanno condannato Graziano Mesina (nella foto) a sei anni di reclusione per il sequestro di Domenico Canetto e Ennio Papandrea, rispettivamente medico condotto e veterinario di Bortigali, nel Nuorese, avvenuto nel gennaio del 1968. Il pubblico ministero, Walter Basione, aveva sollecitato per l'ex «primula rossa» del banditismo sardo (unico imputato nel processo e che ha rinunciato a seguire il dibattimento) la condanna a nove anni di reclusione. Il duplice sequestro di Bortigali, secondo l'accusa rientra nell'attività criminosa della banda Mesina che nel 1967 rapì il commerciante nuorese di carni, Peppino Cappelli, e nel 1968 il possidente di Ozieri (Sassari) Giovanni Campus e il commerciante Antonino Petretto.



Cgil scuola la Dc boicotta la riforma delle elementari

È ormai evidente che nella Dc si è aperto il gioco al massacro della riforma della scuola elementare - scrive Dario Missaglia segretario della Cgil-scuola. Si tratta di una sorprendente presa di distanza dallo stesso ministro ed una violazione dell'impegno assunto a dar seguito, con la legge sugli ordinamenti, al varo dei nuovi programmi. La riscoperta dell'uccisione del maestro unico nel primo ciclo e la riduzione al solo mattino del tempo scuola, annunciano un grave arretramento dei contenuti rispetto al testo approvato alla Camera. I riflessi di questa gravissima scelta saranno devastanti: 1) vanificazione dei nuovi programmi; 2) perdita del 70 miliardi già previsti per la formazione dei docenti; 3) sottoutilizzo e precarietà di migliaia di docenti.

Don Gelmini smentisce le nozze di Amelia

«Fiorella non è mai stata in «comunità Incontro». Luciano è uscito dal gennaio '87». È quanto precisa la comunità di don Pierino Gelmini che in un lungo comunicato smentisce in pratica tutte le notizie diffuse in questi giorni sul presunto veto opposto al matrimonio di «Luciano e Fiorella». Per tale veto don Pierino non aveva alcuna competenza o giurisdizione, mentre nella sua qualità di sacerdote ha consigliato il vescovo di «non procedere ad un matrimonio a cui gli interessati non appaiono al momento preparati. Il parere era legato alla condizione di tossicodipendenti dei due candidati, alle nozze e quindi, alla loro relativa incapacità di rispettare gli «obblighi essenziali del matrimonio sacramentale».

Il vaticanista Navarro Valls diventa commendatore

Il dirigente della sala stampa vaticana, lo spagnolo Joaquín Navarro Valls che da cinque anni è anche portavoce del Papa, è stato insignito dal presidente della Repubblica, Cossiga, dell'onorificenza di commendatore. La decorazione è stata consegnata a Navarro Valls, medico psichiatra e giornalista, dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Emanuele Scammacca, nel quadro di una simpatica cerimonia alla quale sono stati presenti molti giornalisti accreditati in Vaticano e gli ambasciatori di Spagna, di Francia e del Portogallo.

A convegno a Roma invalidi di tutta Europa

Si apre questa mattina a Roma (e si concluderà sabato) la prima Conferenza sul tema «Per un'Europa senza frontiere sociali», promossa dalla Associazione mutilati e invalidi civili e con il patrocinio dell'Accademia nazionale dei Lincei. Oltre ad una folla platea di italiani prenderanno parte ai lavori (che si svolgono a Palazzo Corsini, sede dell'Accademia) delegazioni delle associazioni nazionali degli invalidi di altri paesi europei. Obiettivo della Conferenza è quello di attuare una ricognizione approfondita sulla principale legislazione comunitaria in materia di persone disabili. In particolare si parlerà di pensioni, assistenza, lavoro.

Sciopero di due giorni a Paese Sera

Paese Sera non sarà in edicola domani e sabato per uno sciopero di due giorni proclamato dal comitato di redazione su mandato unanime dei redattori. A questa decisione si è stati costretti - si legge in un comunicato dell'organo - per la gravissima inadempienza della Fedif, la società che da febbraio ha preso in gestione il giornale sulla base del dichiarato impegno a un forte e immediato rilancio del giornale. Su Paese Sera di oggi comparirà anche un fondo del direttore, Giorgio Rossi. «La Direzione - vi si legge - condivide la decisione dell'organismo sindacale ed è, in questa battaglia, a fianco dei redattori».

GIUSEPPE VITTORI

Dopo l'iniziativa comunista al Senato per sbloccare la grave situazione alle frontiere

Approvata la legge per riformare le dogane

L'iniziativa comunista ha ottenuto l'atteso risultato: il Senato ha ieri definitivamente approvata la legge sulle dogane, rimasta a lungo ferma dopo il voto della commissione Finanze e sbloccata da una richiesta di iscrizione all'ordine del giorno, formulata con una lettera di Ugo Pecchioli al presidente Giovanni Spadolini. La mancata approvazione aveva provocato, nei giorni scorsi, il blocco delle dogane.

NEDO CANETTI

ROMA. Approvata alla Camera lo scorso 11 maggio e trasmessa al Senato nello stesso mese per il voto definitivo, la legge che delega il governo ad emanare norme per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane, non aveva trovato il necessario dis-

accordo. A Giovanni Spadolini per sbloccare la situazione di stallo, che aveva, intanto, reso inaccettabile la situazione in tutte le dogane, dove il personale, con uno sciopero «bianco» (non veniva più eseguito l'indispensabile lavoro straordinario, con conseguente paralisi delle operazioni doganali ai valichi di confine e negli aeroporti) protestava per la mancata approvazione del provvedimento. Considerato che si rendeva disponibile uno spazio nel calendario dei lavori d'aula per il mancato inizio dell'esame della legge sulla droga, i comunisti chiesero che il fosse collocato il disegno di legge sulle dogane, già concluso in commissione.

La conferenza dei capi-gruppo accoglieva la proposta e ieri, finalmente, il provvedimento è stato approvato in tutte le dogane, dove il personale, con uno sciopero «bianco» (non veniva più eseguito l'indispensabile lavoro straordinario, con conseguente paralisi delle operazioni doganali ai valichi di confine e negli aeroporti) protestava per la mancata approvazione del provvedimento. Considerato che si rendeva disponibile uno spazio nel calendario dei lavori d'aula per il mancato inizio dell'esame della legge sulla droga, i comunisti chiesero che il fosse collocato il disegno di legge sulle dogane, già concluso in commissione.

La legge delega sulle dogane. A proposito della riforma dell'amministrazione finanziaria, Cossiga ha denunciato le responsabilità del governo nel frenare l'iter legislativo di provvedimento già esaminato dalla stessa commissione Finanze del Senato. Anche i rappresentanti degli altri gruppi si sono dichiarati favorevoli alle norme delegate, che sono state così sollecitamente approvate. Il «via» al provvedimento servirà anche a chiudere l'ultima coda dell'azione dei doganieri, al Brennero, i quali, ancora ieri, non fidandosi - hanno detto - del governo e del Parlamento avevano proseguito la protesta. Ricordiamo che la nuova

A Massa giovane in fin di vita

Bottiglia incendiaria contro tossicodipendente

DAL NOSTRO INVIATO

GIORGIO SCHERRI

MASSA. Lo volevano bruciare vivo. Gli hanno gettato una bottiglia incendiaria sul letto dove dormiva. È una delle tante storie di droga e di morte che hanno per protagonisti giovani tossicodipendenti, ma è una storia dietro la quale si nasconde un dramma interrogativo: è stato un regolamento di conti per uno «sgarro» maturato nell'ambiente degli spacciatori o è stata la punizione del «diverso»? Quel che è certo è che Marco Lorieri, ventiquattro anni, è in gravissime condizioni. Forse ce la farà a sopravvivere. I medici del reparto grandi ustionati di Pisa dove il giovane è stato ricoverato - dopo aver ricevuto le prime cure al pronto soccorso di Massa, hanno detto che Marco ha il sessanta per cento della superficie del corpo ustionata. I prossimi giorni saranno decisivi per sciogliere la riserva sulla vita: i sanitari sperano che nel frattempo non intervengano complicazioni.

Lo scenario della storia di Marco Lorieri è quello delle case popolari del quartiere «Poggi» tra Massa e Marina di Massa. Un nuovo quartiere sorto in aperta campagna lungo il viale Roma. Marco abita-

Ora in casa Lorieri c'è poco spazio per i commenti. I parenti più stretti, gli amici stanno accanto alla madre Corinna e al padre Franco. È una delle tante storie di droga e violenza che riempiono le pagine dei giornali», dice un amico.

Ieri Massa si è svegliata con un boccione amaro da digerire. Nelle strade, in piazza degli Aranci, nei bar a gruppi o in coppia la gente parla e commenta. «È la prima volta che accade un episodio del genere. Siamo all'imbarbarimento». Parlano i giovani del gruppo con cui Marco si incontrava, passava la sera buccandosi e bruciandosi. Uno di loro ha più bisogno degli altri di sfogarsi. Preferisce non dire il suo nome. «Tanto che importanza ha - dice - le storie sono sempre le stesse e poi a Massa ci conosciamo tutti e ci vuol poco per ritrovarsi un'etichetta addosso stampata come un marchio. Marco può essere rimasto vittima di una vendetta per non aver pagato la roba» come di un regolamento di conti per uno «sgarro». Era senza un lavoro, un disoccupato come tanti di noi ma non capace di cacciarsi nei guai per avere qualche lira in tasca. Gli investigatori non trascurano nessuna pista.

L'assassinio di Luciano Jacopi

Anche i figli coinvolti nel giallo della Versilia?

PIERO BENASSAI

LUCCA. Un delitto deciso in famiglia. Anche i figli di Maria Luigia Rodoli, accusata assieme al suo giovane amante, carabinieri Carlo Cappelletti, di aver ucciso il marito, Luciano Jacopi, con 17 coltellate, avrebbero partecipato all'organizzazione dell'omicidio. Tamara, 18 anni, «fotocopia» della madre (identico look, stessa passione per la magia) è già stata raggiunta da un mandato di comparizione per concorso in omicidio e ieri pomeriggio è stata ascoltata dal giudice istruttore di Lucca, Vincenzo Di Nubila. Per il fratello Diego, 14 anni compiuti, si prevede l'invio degli atti processuali alla procura del tribunale dei minorenni, alla quale spetta ogni decisione.

Ma i colpi di scena nel «delitto della Versilia» non sono finiti. Ieri pomeriggio Tamara Jacopi, che si è presentata al palazzo di Giustizia accompagnata dagli stessi avvocati che difendono la madre e Carlo Cappelletti, avrebbe ammesso di sapere che Luciano Jacopi non era il suo vero padre, né quello del fratello. Ma avrebbe cercato di allargare la posizione di Diego, sostenendo che il fratello non conosceva questo particolare,

gatore. Ma quali sono questi indizi? Tamara e Diego erano assieme alla madre e a Cappelletti la sera del delitto, il 16 luglio scorso, e il quartetto è stato visto, nell'ora presunta dell'omicidio, dal maresciallo dei carabinieri di Forte dei Marmi proprio nei pressi della villetta dove è stato ucciso Luciano Jacopi.

Tamara, come la madre, era una appassionata di magia e nella sua stanza sono state trovate foto del pronto padre infilzate con spilloni secondo il rito wuodoo. Un particolare che secondo gli inquirenti testimonierebbe il rancore che la ragazza nutiva per Luciano Jacopi che sapeva non essere il suo vero padre.

Ma in questo intricato delitto mancano ancora prove certe. Anche la perizia necroscopica non ha portato grosse novità. I periti ipotizzano solo che i coltelli usati per uccidere Luciano Jacopi possono essere stati due o più, ma ancora essi non sono stati trovati. Nei prossimi giorni il giudice Di Nubila disporrà una nuova perizia sui pugnali trovati in casa di Carlo Cappelletti a Lucca, ma sembra strano che un presunto omicida si sia poi tenuto in casa l'arma del delitto.

MASS MEDIA E SVILUPPO CULTURALE HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI.

No. Nessuna ricetta «intelligente» per risolvere i problemi. Il Moderno: l'umiltà dell'inchiesta giornalistica e l'attenzione al parere degli esperti. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 c.p.p. n° 11823200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc. coop. a r.l. - Via Turati 38 - 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de «Il Politecnico».

il moderno

l'innovazione nella società, nell'economia e nella cultura

Robot chiama uomo

lavorare nel mondo delle macchine

SETTIMANALE POLITICO E CULTURALE DI MILANO.